

**CEVO** il PD non deve fare nessuna alleanza, ma favorisca però la nascita di un governo del M5S

## L'ex sindaco lancia la raccolta firme per l'alleanza PD-M5S

Il futuro del PD per l'ex sindaco di Cevo **Lodovico Scolari**, il sindaco ha dato vita ad una raccolta firme sulla piattaforma Change.org per chiedere al PD di allearsi con il Movimento 5 stelle, in controtendenza rispetto a quanto chiesto dalla maggioranza del partito e degli iscritti che invece di un'alleanza con il PD proprio non ne vogliono sapere. Scolari ci manda anche una lettera per spiegare le sue ragioni.

\*\*\*

### IL FUTURO DEL PD

Il risultato elettorale del 4 Marzo non è stato una gran sorpresa, fatta eccezione la debacle del PD che non ci si aspettava di quelle proporzioni soprattutto in virtù dei buoni risultati conseguiti dai governi da esso presieduti. Nessun vincitore. Tre blocchi tra di loro contrapposti, che la durezza della campagna elettorale e gli insulti sparsi a larghe mani gli uni contro gli altri non indurranno tanto facilmente ad un confronto per ricercare soluzioni che evitino nuove elezioni.

Poco avrebbe cambiato lo scenario quand'anche il PD avesse preso qualche punto in più e il M5S qualche punto in meno. Ciò avrebbe solo rafforzato la destra nel pretendere con maggior forza l'incarico di formare il governo, ma la situazione di stallo sarebbe rimasta invariata.

Paradossalmente, il vero perdente di queste elezioni, il PD, si trova ad essere al centro dell'attenzione dell'attuale fase politica, trovandosi nella posizione di chi può consentire la nascita di un governo oppure stare sulla riva ad aspettare compiaciuto



che passi il cadavere dei propri avversari, o perché non riusciranno a dar vita ad alcun governo, o perché quan-d'anche riuscissero non sa-rebbero in grado di man-tener le mirabolanti pro-messe elettorali fatte.

Sembra quest'ultima la li-nea che sta emergendo in questo momento nel PD; del tutto comprensibile se pen-siamo agli insulti ricevuti in campagna elettorale dal M5S e alla contrapposizione dura e spesse volte strumentale e volgare messa in atto dallo stesso movimento nell'arco dell'intera legislatura, sia nei confronti del Pd che del go-verno.

Nei confronti del centro destra, il problema di una qualisivoglia indulgenza da parte del PD, credo non debba sfiorare neanche lonta-namente la mente di qualcuno, considerate le abissali distanze etico-culturali, prima ancora che politiche e programmatiche, tra il PD e questo schieramento.

Un Pd è impegnato in que-sto momento a leccarsi le

ferite e a fare i conti con se stesso e con il proprio se-gretario, le cui responsabilità della sconfitta sono oggettivamente pesanti.

I risentimenti sono pro-fondi e giustificano il tono di sfida nei confronti di chi ha promesso la luna.

Tuttavia, un partito come il Pd non può però esimersi dal traguardare da subito le prospettive di medio e lungo termine incominciando a chiedersi come mai milioni di voti se ne sono andati verso il M5S e in parte anche verso la Lega, baipassando completamente quella che oggi suole definirsi "sinistra vera", che ha dimostrato di non suscitare più alcun interesse nelle classi che pre-tende di rappresentare. I pa-radigmi sui quali si sono de-finiti gli schieramenti politici nel secolo scorso non esistono più, o solo in minima parte; gli operai iscritti alla Fiom votano da anni la Lega e oggi anche M5S; i lavoratori, che non sono più le classi operaie che abbiamo visto fino agli anni '90, non vedono

più nella sinistra, che si de-finisce tale, la loro rappre-sentanza, ancorchè siano ri-masti pressochè immutati gli ideali e i fini da per-seguire.

E allora bisogna necessaria-mente rendersi conto che tutto è cambiato ed è ne-cessario traguardare nuovi orizzonti anche nelle stra-tegie politiche.

Il M5S è oggi un movi-mento, o meglio un partito vero e proprio, che rappre-senta un terzo dell'elettorato italiano e con il quale bisogna fare i conti, al di là dei ri-sentimenti, della non con-di-visione di molti aspetti del loro fare e agire politico, di molte delle loro prospette programmatiche. Ma, a cam-pagna elettorale finita, va anche riconosciuto che questa forza rappresenta la discon-tinuità vera con il passato e ha posto all'ordine del giorno parole quali: pulizia, onestà, legalità, che hanno finito per prevalere, a torto o a ragione, su ogni altra argomentazio-ne, per quanto in Italia è successo negli ultimi tren-



Lodovico Scolari

t'anni nella politica e nella società.

E piace a me sottolineare,

ricordando Aldo Moro, il lato

più positivo che ha avuto

questo movimento e cioè

quello di raccogliere e in-

canalare la protesta, il ma-

lessere, la sfiducia nella po-

litica, la rabbia dei cittadini,

in un alveo costituzionale,

che diversamente avrebbe

potuto sfociare in incontrol-labili sollevazioni popolari.

La sintonia tra il PD e il M5S sulle grosse questioni (Europa-immigrazione-at-tenzione alle classi meno ab-bienti-modello economico di sviluppo-politica estera-anti-fascismo), non mi sembrano in fondo così distanti da escludere ogni possibilità di confronto. Lo stesso reddito di cittadinanza che il M5S propone e che sappiamo es-sere inattuabile, va nella stessa direzione del reddito di in-clusione approvato dal go-verno Gentiloni e anche su questo si possono trovare i necessari aggiustamenti.

Stare ad aspettare sulla riva del fiume che passi il ca-

davere del nemico nella spe-ranza di riconquistare i milioni di voti persi, mi sembra per il PD una prospettiva molto rischiosa. In caso di nuove elezioni ravvicinate l'esito più probabile è che sia la destra a vincere davvero e allora i guai sarebbero molto più seri.

Oggi il bisogno numero uno e quello di ridare cre-bibilità alla politica per riavvicinarla ai cittadini. Per fare ciò sono necessari gesti e decisioni esemplari quali l'e-liminazione di taluni privilegi dei politici (taglio degli sti-pendi e vitalizi ad esempio) e dare l'immagine di una po-litica non condizionata dai poteri costituiti. L'ottenimen-to di questo risultato sono convinto che debba neces-sariamente passare anche da un cambio del guidatore.

Nella fase attuale il PD non deve fare nessuna alleanza, né partecipare ad alcun go-verno. Non ce ne sono le condizioni. Ma favorisca però la nascita di un governo del M5S, senza se non un aggiu-stamento programmatici sulle questioni rilevanti che ho pri-ma richiamato.

Ciò potrebbe avere rica-dute positive anche per quanto c'è da fare in Val-camonica, sia per quanto riguarda la necessità di non lasciare dissolvere le aspet-tative di politiche per la mon-tagna portate avanti da Cor-rado Tomasi, che possono trovare nuova linfa in Re-gione con Dario Violi che in cam-pagna elettorale sosteneva le stesse rivendicazioni, sia per quanto riguarda la ne-cessità di un radicale rinnovo della politica camuna.

Ma di questo parleremo nella prossima puntata.

**Lodovico Scolari**